

ECONOMIA & LAVORO

II
Paradiso

La Liberia è stata depennata dalla lista nera dei paesi che non cooperano alla lotta contro l'evasione fiscale. Nell'elenco dei «paradisi fiscali» che all'inizio comprendeva una quarantina di paesi sono rimasti ora solo Andorra, Liechtenstein, Isole Marshall e Monaco.

COLDIRETTI: INGIUSTIFICATI
GLI AUMENTI DI PANE E PASTA

Non ci sono concrete motivazioni per gli aumenti di prezzo fino al 10% annunciati per settembre da pastai e panificatori. E quanto sostiene la Coldiretti, secondo cui non si può addebitare il rialzo dei prezzi ad una presunta minore disponibilità di grano duro perché il raccolto si prevede invece in aumento, per effetto dell'ampliamento della superficie coltivata e dell'incremento delle rese del 13,5% nell'Unione Europea.

NUOVI RECORD SUL DOLLARO
DI EURO E STERLINA

Euro e sterlina hanno messo a segno ieri nuovi record sul dollaro. La moneta unica europea ha aggiornato il suo record storico raggiungendo quota 1,3852. Nuovo record anche per la sterlina, ai massimi sul dollaro da ventisei anni, con un cambio che ha raggiunto il livello di 2,0655, non toccato dal 1981. A causa dell'indebolimento del dollaro, il prezzo dell'oro è salito ai massimi da 11 settimane raggiungendo un massimo di 687,10 dollari l'oncia.

Mercato del lavoro, Epifani protesta con Prodi

Tensioni in casa Cgil per le ultime mosse del governo su contratti a termine e straordinari

di Felicia Masocco / Roma

CHIAROSCURO Si chiude la prima fase della concertazione targata Prodi, si aprono divisioni nel sindacato. Oltre che nella maggioranza. Cgil, Cisl e Uil sottoscrivono l'intesa con il governo, ma lo fanno sulla base del mandato ricevuto dai propri organismi diri-

genti. Quello ottenuto da Guglielmo Epifani, al termine di un travagliato direttivo, è articolato, riflette dure critiche e un forte malessere che a settembre avrà le sue manifestazioni. La maggioranza del parlamento di Corso d'Italia (con 92 voti) ha apprezzato molti interventi dell'esecutivo perché vanno nella direzione della crescita e dell'equità. Aumento delle pensioni basse e ammortizzatori sociali, per citarne un paio. Ma non ha tacito tutto quello che non va. Sullo scalone, avrebbe voluto una maggiore flessibilità nelle quote, del resto Epifani ha siglato l'intesa solo per presa d'atto. E sul mercato del lavoro non ci siamo decisi. Sui contratti a termine, sulle timide modifiche alla legge 30, sulla decisione di azzerare la sovracontribuzione per gli straordinari, il documento approvato si fa decisamente duro, gli aggettivi vanno dal «negativo», all'«ambiguo», all'«inadeguato». Al giudizio di merito, lo stato maggiore di Corso d'Italia somma una valutazione «particolarmente negativa» sul comportamento di queste ultime ore del governo che in assenza di un confronto con il sindacato ha cambiato il comportamento precedente. Uno schiaffo, un comportamento contro la Cgil che il sindacato e il suo segretario non accettano. Oggi lo scriveranno in un «atto formale» di protesta, una lettera che Epifani invierà al premier Prodi.

Sono posizioni che marciano distanza con la promozione all'unanimità che l'esecutivo Cisl ha tributato all'ipotesi di intesa. Il primo risultato delle diverse «sensibilità» è che è stata aggiornata a settembre la riunione dei direttivi unitari che ieri avrebbero dovuto discutere su come presentarsi ai lavoratori e ai pensionati per chiederne il voto. «Nulla di insanabile» dicono nelle centrali sindacali, «serve un supplemento di discussione dopo aver fatto decantare le cose. Una soluzione si troverà». In ogni caso, e mai come questa volta, la Cgil reputa «fondamentale» la consultazione dei lavoratori, «la certezza dei meccanismi di certificazione del voto» e l'ampiezza della partecipazione, con milioni di votanti. Ma per la Cisl «è inaccettabile che il voto dei non iscritti valga più di chi aderisce al sindacato». Fin qui lo stato degli atti. La Cgil è arrivata alle 4 del mattino, dopo

Divisioni nel sindacato a rischio la consultazione dei lavoratori: decisioni rinviate a settembre

7 ore di discussione fuori da ogni convenevole. Un dibattito segnato dalla fortissima partecipazione della sinistra nelle sue diverse sfumature che si sono riflesse nel voto finale. Sono stati votati due documenti contrapposti: il primo, quello della segreteria, già critico è diventato più critico dopo gli emendamenti, ha avuto 92 voti. L'altro è stato presentato da Nicolosi, esponente dell'Area Lavoro e società, ancora più negativo sull'operato del governo e sui contenuti dell'intesa, ha avuto 23 voti, compreso quello di Giorgio Cre-

maschi, della Rete 28 aprile che dapprima aveva presentato una propria dichiarazione, poi ritirata. Si è invece astenuta la pattuglia della Fiom (in 8), che ha seguito il proprio segretario Gianni Rinaldi il quale ha bocciato le misure su pensioni e mercato del lavoro oltre che l'atteggiamento del sindacato che avrebbe dovuto mobilitarsi, e motivato l'astensione rinvio alla consultazione, «il giudizio passa ai diretti interessati». Lo dice anche il presidente della Camera Fausto Bertinotti, e per essere una posizione istituzionale è

LE MISURE DEL NUOVO WELFARE

■ **Ammortizzatori.** Trasformazione dell'indennità di disoccupazione in uno strumento unico indirizzato al sostegno del reddito e al reinserimento lavorativo delle persone disoccupate. Progressiva estensione e unificazione della cassa integrazione ordinaria e straordinaria. Immediato lo stanziamento di 700 milioni di euro per aumentare la durata e la platea delle indennità di disoccupazione.

■ **Mercato del lavoro.** Si interverrà sui contratti a termine: se con una successione di rapporti a tempo determinato si sono superati i 36 mesi, ogni nuovo contratto dovrà essere stipulato presso la direzione provinciale del lavoro con l'assistenza delle organizzazioni sindacali. Se non si rispetta questa procedura il contratto si considera a tempo indeterminato. Chi ha svolto mansioni per 6 mesi ha diritto di precedenza nelle assunzioni fatte da quella azienda per i 12 mesi successivi.

■ **Competitività.** Per ridurre il costo del lavoro viene abolita la contribuzione aggiuntiva ora in vigore sugli straordinari, inoltre sarà istituito un fondo da 160 milioni di euro l'anno per tre anni con cui finanziare gli sgravi contributivi per aziende e lavoratori che stipulano contratti di secondo livello in cui si prevedono premi per aumenti della produttività e per i risultati dell'azienda. Il tetto dello sgravio sale dal 3% al 5% della retribuzione annua.

■ **Giovani.** Per il triennio 2008-10 un fondo da 150 milioni di euro sarà a disposizione di chi ha carriere discontinue. Fornirà prestiti a tasso zero in grado di compensare cadute di reddito e anticipare i futuri stipendi. Inoltre ci saranno risorse per il microcredito rafforzando il prestito d'onore. Facilitata la totalizzazione dei contributi e il riscatto degli anni di università.

■ **Donne.** Per aumentare la partecipazione delle donne al lavoro saranno potenziati incentivi al part time e i servizi per l'infanzia.

P&G Infograph

fin troppo eloquente. Il protocollo sul Welfare, mercato del lavoro in particolare, viene bocciato da tutta l'ala sinistra della maggioranza. Oltre a Rifondazione e Pcdi, promettono battaglia Verdi e Sinistra democratica. Da Fabio Mussi, a Cesare Salvi, al senatore Piero di Siena viene un invito esplicito a «non istituzionalizzare» il precariato. «In consiglio dei ministri e in Parlamento - afferma Mussi - proporrò soluzioni diverse da quelle del protocollo e più coerenti con il programma dell'Unione».

Particolarmente rilevante è stato l'ingiusto profitto derivato dalla mancata applicazione della simmetria dei tassi. Va ricordato che il decreto Bersani obbligava le banche ad un adeguamento automatico dei tassi sulla base delle variazioni stabilite dalla Bce; ma non è stato così: in un anno, a fronte dei 5 aumenti del costo del denaro, le banche italiane hanno aumentato tempestivamente i tassi su mutui e finanziamenti, ma non quelli sui depositi.

PENSIONI/1

Per Almunia rimane il problema sostenibilità

■ «Anche dopo la riforma la spesa per le pensioni, attualmente già al 14% del Pil, rimarrà tra le più alte nell'Unione europea e i rischi per la sostenibilità di lungo termine delle finanze pubbliche restano»: lo afferma il commissario Ue agli affari economici, Joaquín Almunia, a proposito dell'accordo sulle pensioni raggiunto tra Governo e sindacati. Per Almunia, comunque, è positivo che «i requisiti per il pensionamento vengono gradualmente allineati con quelli degli altri Paesi europei» e che la riforma verrà finanziata all'interno dello stesso sistema previdenziale. «La nostra analisi - spiega - mostra che l'accordo lascia importanti questioni aperte, come per esempio il finanziamento dell'ammortamento dello scalone, l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione e la definizione della lista dei lavori usuranti».

PENSIONI/2

Draghi: aggiustamento di cui non vedremo la fine

■ Le pensioni hanno bisogno di un «sistema contributivo ben disegnato che può essere sostenuto dai bilanci. È necessario un aggiustamento graduale, e siamo in questa fase, ma è così graduale che forse non ne vedremo mai la fine». È questa la linea tracciata dal Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, rispondendo alle domande degli studenti del corso di orientamento universitario promosso dalla Scuola Normale Superiore di Pisa, in svolgimento a Camigliatello Silano. «Oggi - ha aggiunto - la relazione tra i contributi versati e quelli presi è più stretta, perché la condizione non era più sostenibile». Il Governatore ha sottolineato che «l'Italia ha una tutela del posto di lavoro molto efficace, un sistema pensionistico molto ampio, ma non ha ammortizzatori sociali». In un mercato del lavoro fluido, «serve una protezione sociale tra un'esperienza lavorativa e l'altra».

Le banche eludono il decreto Bersani: sottratti ai risparmiatori 5,3 miliardi

di Nino Gorio / Milano

GRANDE BEFFA B come banche, B come il verbo barare, B come il nome di un decreto (il "Bersani") che un anno fa imponeva norme a tutela dei risparmiatori e

che gli istituti di credito hanno però disatteso, trasformando tutto in una quarta B, intesa come beffa. A denunciare questa B finale sono le quattro associazioni dell'Intesa dei consumatori (Codacons, Adusbef, Federconsumatori e Adoc), che puntano il dito contro il mancato adeguamento delle banche al citato decreto sulle liberalizzazioni, varato un anno fa. Secondo le associazioni, infatti, «negli ultimi 12 mesi gli istituti di credito si sono intascati di lucro indebito» qualcosa come

5,3 miliardi di euro e i consumatori hanno perso circa 500 euro per nucleo familiare. La stima si basa su migliaia di reclami inoltrati dai risparmiatori, che spaziano su temi diversi: dalla simmetria dei tassi (14.711) alla portabilità dei mutui (2.507), dalla cancellazione dell'ipoteca (522) alla penale sui mutui (347). Particolarmente rilevante è stato l'ingiusto profitto derivato dalla mancata applicazione della simmetria dei tassi. Va ricordato che il decreto Bersani obbligava le banche ad un adeguamento automatico dei tassi sulla base delle variazioni stabilite dalla Bce; ma non è stato così: in un anno, a fronte dei 5 aumenti del costo del denaro, le banche italiane hanno aumentato tempestivamente i tassi su mutui e finanziamenti, ma non quelli sui depositi.

«Non c'è differenza tra banche grandi e piccole» precisa Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef, che punta il dito anche contro la Banca d'Italia: «Anziché vigilare, va a braccetto con le banche. Draghi invece dovrebbe mandare le ispezioni e mi auguro che dia finalmente un segnale di discontinuità con il passato».

«Dopo un anno il decreto risulta disatteso dalle banche» rincara Roberto Tascini, della segreteria nazionale dell'Adoc, precisando che «il mancato adeguamento dei tassi attivi ha penalizzato soprattutto le fasce medie». Aggiunge il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefilotti: «Costi bancari e tassi più elevati hanno pesato anche sulle imprese, con una ricaduta sui costi per i cittadini». Di fronte a questa situazione l'Adusbef ha già presentato 104 esposti alle Procure della Repubblica per truffa e appropriazione indebita.

Intanto un'altra iniziativa concreta è stata annunciata dal Codacons: «Le banche - dichiara il suo presidente Carlo Rienzi - continuano a fare i loro comodi e bisogna punirle; perciò abbiamo aperto un'indirizzo email (bancheimbrogione@email.it), al quale i consumatori potranno segnalare imbrogli e soprusi degli istituti di credito: sulla base delle segnalazioni, verrà fatta periodicamente una «graduatoria di inaffidabilità» delle banche e ogni anno verrà presentato un libro bianco».

Quattro associazioni dei consumatori insorgono: «Draghi intervenga, non si può continuare così»

Super Inps? «Servono proposte realistiche, non inseguiamo illusioni»

Critico Carlo Podda, segretario funzione pubblica Cgil: «Mi auguro che nessuno pensi davvero di licenziare in tronco migliaia di lavoratori»

di Luigina Venturelli / Milano

L'impresa sembra di dimensioni titaniche: razionalizzare gli enti previdenziali italiani per recuperare 3,5 miliardi di euro in dieci anni. Abbastanza per finanziare buona parte della riforma delle pensioni. E per scoraggiare sulla possibilità di un simile risparmio quanti conoscono la burocrazia statale e le sue capacità di resistenza. Le strade percorribili sono due: una fusione per creare un nuovo Super-Inps da 600 miliardi di euro di fondi gestiti (ipotesi respinta dai sindacati), oppure sinergie tra gli enti per migliorare bilanci ed efficienza (ipo-

tesi dalle ricadute economiche tutte da valutare). Che fare? «La nostra disponibilità al confronto è totale, sediamoci a un tavolo e vediamo come trovare 350 milioni di euro all'anno» assicura Carlo Podda, segretario della funzione pubblica Cgil. E non si tratta di una precisazione casuale: «Non vorremmo trovarci di fronte ad atteggiamenti dilatori o proposte inaccettabili, solo per giustificare il ricorso agli aumenti contributivi. Il conto non deve essere pagato da tutti i lavoratori d'Italia». Sul riassetto degli enti pende, infatti, la spada di Damocle voluta

dal ministro Padoa Schioppa: se il processo di riorganizzazione non darà i risultati sperati, al 2011 scatterà automaticamente un incremento dello 0,09% dell'aliquota contributiva per dipendenti, autonomi e parasubordinati. Quanto basta per pagare un bel pezzo dell'eliminazione dello scalone Maroni. Il rischio, nemmeno troppo implicito, è che ai sindacati possa essere attribuita la responsabilità di un eventuale fallimento, magari indotto da resistenze delle alte burocrazie toccate dal riordino o da scarsa volontà politica. «Apriamo la trattativa da settembre, i risparmi necessari si possono trovare» insiste anco-

ra Podda. Di slancio elenca una serie di possibili interventi: l'accorpamento all'Inps di enti minori come Ipost (poste), Ipsema (marittimi) ed Enpals (spettacolo), la gestione comune di alcune funzioni di Inps e Inpdap, la migliore dislocazione degli uffici territoriali e la centralizzazione di acquisti e approvvigionamenti. Il segretario della Fp Cgil apre anche sulla mobilità del personale tra un ente e l'altro e propone «di dare un'occhiatina alle consulenze e agli appalti». Insomma, c'è materia su cui lavorare, a condizione che il confronto sia serio: ovvero, che non si facciano calcoli campati

in aria su tagli al personale. Già si parla di 7mila esuberanti (stima del ministro Giulio Santagata), 15mila (timore del leader Cisl Raffaele Bonanni) o addirittura 20mila (incubo del presidente Inpdap, Marco Staderini). «Gli eventuali esuberanti andrebbero comunque ricollocati a parità di retribuzione». Eventuali accompagnamenti alla pensione? «Sarebbe incoerente, non si possono fare prepensionamenti per finanziare una riforma che allunga l'età lavorativa». Insomma, i tagli al personale non produrrebbero alcun risparmio. A meno che... «Mi auguro che nessuno pensi davvero di licenziare in tronco migliaia di di-

pendenti pubblici, mettendoli per la strada» dice Podda. Meglio al tal proposito ribadire anche quello che dovrebbe essere ovvio, vista la «superficialità del dibattito», che si limita ad ipotizzare tagli occupazionali irricevibili. O fusioni non realizzabili: «Fondere Inps e Inail, un ente previdenziale con uno assicurativo che si occupa di prevenzione della salute sul lavoro, è mettere insieme le mele con le pere. Mi aspetterei maggiori capacità di elaborazione». Che sia difficile nessuno lo mette in dubbio. Ma finché non ci si siede a un tavolo a tirare somme, il risparmio di 3,5 miliardi resta una chimera.